

processo di assestamento partito dopo l'inizio del pontificato di Ratzinger o l'assaggio degli assetti di quello futuro.

L'addio di Gotti Tedeschi «Mai tradito il Pontefice»

Porporati al lavoro: entro un mese il ricambio allo Ior

Carlo Marroni

«Non ho mai tradito il Papa, e disprezzo chi lo ha fatto, io non lo farei mai». Il giorno dopo la tempesta perfetta dentro le mura vaticane Ettore Gotti Tedeschi limita i commenti per respingere le accuse fatte circolare nelle ultime ore dalle sacre stanze di essere stato anche lui un "corvo" che ha diffuso all'esterno documenti riservati delle faccende pontificie. Minaccia querele a chi lo associa ai "traditori" e fa sapere che parlerà al momento opportuno: sta, inoltre, meditando di preparare una memoria sulla vicenda da inviare al Papa.

Lasciata Roma subito dopo la riunione di due giorni fa al Torrione Niccolò V - quando è stato sfiduciato dal consiglio di sovrintendenza dopo un intervento del Segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone - l'ex presidente è tornato tra Milano e Piacenza, mentre a Roma il dossier-Ior ha proseguito il suo percorso.

Ieri infatti si è riunita la commissione cardinalizia di vigilanza della banca vaticana, presieduta dallo stesso Bertone e composta dai cardinali Attilio Nicora, Jean-Louis Tauran, Telesphore Toppo e Pedro Scherer. È l'organismo che rappresenta "l'azionista", un po' come nel sistema duale previsto dal diritto italiano, e prende le decisioni strategiche: ieri ha ratificato la sfiducia a Gotti e ha avviato il percorso che entro un mese dovrebbe arrivare al-

la nomina del successore.

Il consiglio di sovrintendenza ora è guidato ad interim dal vice, il banchiere di provenienza Deutsche Bank Ronaldo Hermann Schmitz, e composto dall'americano Carl Anderson, dallo spagnolo di estrazione Banco de Santander (come Gotti) Manuel Soto Serrano, e da Antonio Maria Marocco, notaio di Torino e membro del cda UniCredit. In ambienti qualificati si fa notare che una soluzione per la successione potrebbe essere proprio Marocco. Se quindi dovesse prevalere una scelta interna al board (qualcuno fa anche il nome di Anderson, capo dei ricchi Knight of Columbus americani) il Vaticano dovrebbe comunque procedere alla nomina di un nuovo consigliere.

Ieri la commissione cardinalizia ha esaminato quindi il dossier dell'uscita di Gotti, che è stata accompagnata da un duro comunicato. Il consiglio di ieri, che si è concluso attorno alle 14.30, ha visto un serrato faccia a faccia tra Bertone e Nicora, i due "pesi massimi" che si sono confrontati in questo scontro sulle finanze vaticane. Infatti Nicora - profondo conoscitore del mondo finanziario milanese e del Nordest - dall'aprile 2011 è a capo dell'Autorità di informazione finanziaria, l'ente creato dalla riforma di fine 2010 per garantire la trasparenza delle finanze pontificie. Ma la legge del 25 gennaio scorso - voluta da Ber-

tone e dal cardinale Giuseppe Bertello, e scritta con la collaborazione dell'avvocato americano Jeffrey Lena - ha ridotto il perimetro di competenze dell'Aif, dando più poteri alla Segreteria di Stato, al Governatorato e alla Gendarmeria.

Nicora si è opposto alla nuova normativa, appoggiato da Gotti (come emerso dai "Vatileaks" pubblicati sul Fatto Quotidiano e su Libero) alzando lo scontro con Bertone, che nel frattempo ha favorito la sua uscita dalla guida dell'Apsa (il ministero del patrimonio) sostituendolo con Domenico Calcagno, legato da anni al "primo ministro". Ma il malumore tra Bertone e Gotti risale all'estate scorsa, quando il banchiere si oppose all'acquisto da parte del Vaticano del San Raffaele, operazione che avrebbe comportato un esborso di 250 milioni di euro (all'operazione si oppose anche i cardinali Bagnasco, Tettamanzi e Scola). Da allora i rapporti si sono freddati, tanto che - come rivelato a novembre dal libro "I senza Dio" di Stefano Livadiotti - già a settembre Bertone ha iniziato a pensare ad una sostituzione. Voci che si sono infittite da marzo in poi, specie quando i rapporti di Moneyval - il gruppo del Consiglio d'Europa che valuta le normative antiriciclaggio - avrebbe messo in luce i limiti della contro-riforma. Ma al di là delle questioni specifiche si era comunque rotto il rapporto di fidu-

cia tra il cardinale con l'economista. Ora si apre una nuova pagina.